

Nel Pil entra anche il sommerso «illegale»

di **Dino Pesole** ▶ pagina 10**Conti nazionali.** Da ottobre al via le modifiche al Sec - Le spese per ricerca e sviluppo saranno considerate investimenti e non più una voce dei costi intermedi

Dal Pil «illegale» effetti minimi sul deficit

Dino Pesole
ROMA

La statistica viene in soccorso del Pil, attraverso l'inserimento nei conti nazionali di alcune voci contabilizzate finora al di fuori del perimetro della contabilità pubblica. E così dal prossimo 3 ottobre, in linea con quel che avverrà in tutti i paesi europei, le modifiche al «Sec» (l'impianto statistico che definisce la metodologia armonizzata per la produzione dei dati di contabilità nazionale) sarà possibile misurare l'impatto delle novità in arrivo già sul Pil dell'anno in corso, che le più recenti stime governative collocano a quota 0,8 per cento. Quanto ai conti pubblici, poichè si agisce sul denominatore (il Pil) vi saranno effetti anche sul numeratore, in piccola misura per quel che riguarda il deficit (attualmente al 2,6% del Pil), in entità più "visibile" per il debito (proiettato verso il massimo storico del 135%). Lo scorso gennaio la Commissio-

ne europea aveva stimato una variazione del Pil italiano compresa tra l'1 e il 2% (la Francia ha appena rivalutato il suo pil del 3,2%). L'effetto sul deficit nominale si attesterebbe al di sotto dello 0,1 per cento. Comunque un atout in più da spendere in sede di trattativa con Bruxelles per il timing di rientro dal debito fissato dal «Fiscal Compact».

Diverse le novità in arrivo, come spiega l'Istat nel comunicato diffuso due giorni fa. In primo luogo la capitalizzazione delle spese in ricerca e sviluppo, che nella nuova versione dei conti vengono considerate alla stregua di spese per investimento, poichè «contribuiscono all'accumulazione, tramite capitale intangibile, di capacità produttiva». Finora, tale categoria di spesa era assimilata a una componente dei costi intermedi. Dunque il diverso criterio di calcolo determinerà un impatto positivo sulla domanda aggregata, e quindi sul Pil «nella

parte di spesa effettuata dalle imprese di mercato». Anche la componente relativa alla spesa della Pa avrà effetti per quel che riguarda il valore aggiunto, «pari all'ammortamento dello stock di capitale in ricerca e sviluppo che contribuisce alla produzione di servizi ad uso della collettività».

L'altra novità riguarda la riclassificazione da «consumi intermedi» a «investimenti» della spesa per armamenti, accanto alla nuova metodologia di stima degli scambi con l'estero di merci da sottoporre a lavorazione, e alla verifica del perimetro delle amministrazioni pubbliche alla base degli aggiustamenti metodologici disposti dal Sec2010. Poi la novità che riguarda le attività illegali e il sommerso.

La parte di «sommerso legale» riferita al cosiddetto sommerso economico (che sfugge a osservazione in quanto connessa al fenomeno della frode fiscale e contributiva), è contabiliz-

zata dal 1985 (governo Craxi). Ora viene inserita anche una stima delle attività illegali: traffico di stupefacenti, prostituzione e contrabbando di sigarette o alcol. Già il Sec1995 - ricorda l'Istat - ne aveva previsto l'inserimento in ossequio al principio «secondo cui le stime devono essere esaustive» per tutte quelle attività che producono reddito, «indipendentemente dal loro status giuridico». Quanto all'economia sommersa, le stime più recenti risalgono al 2008 e ne fissano il livello in un range tra il 16,3% e il 17,5% del Pil.

IL SOMMERSO

Viene inserita la stima delle attività illecite: traffico di stupefacenti, prostituzione e contrabbando



Peso: 1-1%, 10-11%